

LETTERA A GIANMAURO

La Rete è diventata una cloaca
il turpiloquio di casa alla Camera

di giulio antonacci

Caro Gianmauro, la settimana scorsa reterà alla storia per la quantità di acqua caduta sull'Italia e sul Veneto in particolare e per i gesti e le parole che hanno infangato la Camera dei deputati come fosse un postribolo.

Mai tanta pioggia anche su Vicenza. Un gennaio e un inizio di febbraio così ce li ricorderemo per anni. Mai da 60 anni a oggi. Abbiamo tremato ancora a causa del Bacchiglione e del Retrone che hanno allagato campi e case. Dopo l'alluvione del 2010 qualcosa-solo qualcosa-è stato fatto per rinforzare gli argini e questo ha evitato che i danni fossero maggiori. Ma danni, e tanti, ce ne sono stati, tanto da spingere la Coldiretti a chiedere la "calamità naturale". Una calamità naturale che affligge ancora di più le nostre produzioni permettendo, purtroppo, ai paesi esteri di invadere i nostri mercati con frutta, verdura e altro che umiliano il lavoro dei nostri, ormai poveri, contadini. In altre regioni ci sono stati anche i morti. Ma ovunque frane e smottamenti. Anche Roma capitale è stata allagata completamente: il sindaco Marino è addirittura invitato a non entrare nella città eterna. Mentre scrivo, caro amico mio, piove ancora. E si aggrava la situazione delle abitazioni che costeggiano il fiume lungo la ferrovia, a pochi metri dalla tua abitazione. Come al solito, in questi casi scoppiano le polemiche. Di chi è la colpa di tutto questo? Non si sbaglia mai a scaricare le colpe su chi ha costruito e su chi negli anni scorsi ha permesso di costruire. E non si sbaglia a scaricare su chi doveva provvedere a rinforzare gli argini e a proteggere le rive dei nostri fiumi che da sempre amiamo e che da qualche tempo temiamo e le nostre meravigliose colline sfregiate dalle costruzioni.

E ora passiamo a quanto successo alla Camera dei deputati, con annessi e connessi. I giornali di qualche giorno

fa bisognava vietarli ai minori. Le cronache dei giornalisti politici sembravano arrivare direttamente dai postriboli. Altro che aule parlamentari. Grazie alle iniziative di esponenti del Movimento 5 Stelle, gesti e parole una volta ritenuti appannaggio esclusivo degli scaricatori di porto sono stati sdoganati e sono finiti nei tg, nei filmati dei siti d'informazione e sui giornali. I politici sboccati non sono certo una novità. Ma questa volta il "tema" è stato affrontato e vivisezionato come non mai. E le parolacce che hanno invaso la Camera sono assurde a notizie del giorno. Altro che svecchiamento dei riti della politica. Altro che programma politico. Dicevo prima che le parolacce nelle sedi istituzionali più importanti per la vita del nostro paese non sono mai mancate. Spesso sono state sciolte le briglie della dialettica democratica, e la perdita del controllo da parte dei deputati ha dato sfogo a scatti d'ira e invettive incrociate da destra a sinistra e da sinistra a destra. Ma tutto finiva con l'ammonizione o la reprimenda agli autori delle parolacce, anche da parte degli stessi compagni politici.

Qualcosa è cambiato. Lo abbiamo pensato tutti che qualcosa sarebbe cambiato se i politici non si davano da fare per cambiare lo stato delle cose: quanta fatica si sta facendo a uscire dalla più grave crisi economica dal dopoguerra; quanta fatica a sconfiggere la corruzione, a rintracciare gli evasori, a creare leggi che abbattano la burocrazia che distrugge le nostre aziende. Si dice che i grillini abbiano reagito così barbaramente ad una decisione del presidente della Camera Boldrini "per dimostrare che esistono", proprio mentre si lavora per l'attesa svolta; si dice che si stanno dimostrando incapaci di reggere il confronto democratico: si dicono tante cose, molte condivisibili, sulla debolezza di un movimento politico senza autonomia e guidato da due



ayatollah come Grillo e Casaleggio. Ma a leggere i commenti e ad ascoltare le persone della strada, i lavoratori della Electrolux, o i disoccupati e gli esodati, l'inasprimento della loro battaglia politica fa giustizia delle tante ingiustizie perpetrate in questi anni ai danni dei più deboli. Però una domanda io me la faccio: i gestacci e le contumelie fanno parte solo di una strategia della volgarità? Mai come in questi giorni sembra che ci troviamo di fronte alla fine della sacralità delle nostre istituzioni più alte. Istituzioni che negli ultimi sessant'anni, è bene e onesto ricordare anche questo, si sono macchiate di presunti golpe, di presunte collusioni con la mafia, di presunti omicidi, leggasi

la fine di Aldo Moro, eccetera. Sono convinto che il ruolo delle opposizioni sia il sale della democrazia. E sono pure convinto che sia assolutamente legittimo, quindi, che i pentastellati chiedano la messa in stato d'accusa del presidente Napolitano ritenendo di poter dimostrare come e perché avrebbe tentato alla Costituzione; è altrettanto legittimo che chiedano le dimissioni della presidente della Camera, ritenendo di poter dimostrare la sua incapacità o la sua parzialità. Il problema, dunque, non riguarda il ruolo politico del Movimento all'opposizione, bensì delle sue modalità di espressione. Perché supportare le proprie richieste con urla, insulti e villanie significa svuotarle dal dentro e affidarsi solo alla

inevitabile eco mediatica che ne scaturirà.

E gli altri partiti? Gli altri partiti appaiono impreparati a fronteggiare un fenomeno che loro stessi, soprattutto negli ultimi anni, hanno generato, fatto di populismo e aggressività. Su questo piano aveva "giocato" la Lega di Bossi. Oggi la Lega degli insulti è morta e sepolta. Il turpiloquio non ha mai risolto i problemi di nessuno, meno che mai può servire per affrontare quelli gravissimi che affliggono il nostro paese. Si parlava degli insulti contro la presidente della Camera Boldrini. Ma non sono mancati gli insulti becchi e sessisti contro alcune esponenti del Partito Democratico. Un linguaggio che i nostri figli ascoltano e fanno proprio.

Come fosse naturale. E che si ritrova a leggere sulla Rete.

Già, la Rete. Di questo tema ti ho già parlato, amico mio. Ma sarebbe da affrontarlo ogni giorno. Perché oggi la Rete sembra stare alla politica come una cloaca sta ai rifiuti. Sulla Rete è possibile trovare il peggio del repertorio da caserma.

Chi vuole attaccare il nemico senza nutrire il minimo dubbio sulle argomentazioni del suo bersaglio, sa cosa fare; chi vuole massacrare un antagonista a colpi di becere allusioni, sa quali tasti pigiare. La Rete è una bella conquista, ma se viene utilizzata con la pancia si trasforma in una discarica delle più maleodoranti.

Tuo Giulio



SFUMATURE CULINARIE

è il nome dell'azienda di catering che opera esclusivamente all'interno di Villa Trissino Marzotto e per i suoi ospiti. Una scelta del conte Giannino Marzotto per sottolineare la differenza tra il servizio che voleva offrire e la tendenza "mercenaria" del settore.

I cuochi sono stati personalmente selezionati e "istruiti" dall'anfitrione, che amava mettersi ai fornelli nel modo più semplice per dimostrare sul campo la... semplicità delle soluzioni vincenti. Una maniera di ragionare che ha fatto e fa parte del patrimonio di famiglia.

La Villa è organizzata per ospitare eventi aziendali o personali con la massima duttilità. Possono essere ospitate sino ad ottocento persone e sono prenotabili anche allestimenti particolari nel parco, che si estende per 22 ettari ed ha strade sterrate interne per sette chilometri.

PER INFORMAZIONI

www.villatrissinomarzotto.it (mail info@villatrissinomarzotto.it)

Tel 0445.962029 fax 0445.962090

SFUMATURE CULINARIE

è il titolo del libro che - con Isabella Fucale - Giannino Marzotto ha dedicato a una delle sue grandi passioni: la cucina. Passione di famiglia, che parte dal padre Gaetano ed è condivisa da tutti i fratelli.

Una cucina semplice, stagionale, saldamente ancorata ai prodotti del territorio rispetto ai quali si colloca come un vero e proprio valore.

Villa Trissino Marzotto nei suoi ultimi cinquant'anni, per iniziativa e ferma volontà del suo primo "custode", ha ospitato decine di migliaia di persone, che hanno potuto apprezzare un irripetibile connubio tra originalità, tradizione e semplicità.

Sfatando quasi tutti i miti della cucina moderna, Giannino Marzotto ha dimostrato che il "nuovo" è dietro l'angolo di un "vecchio" che va solo riscoperto. Un valore "antico", arricchito della semplice attenzione alla qualità.